

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N.4 VALTIBERINA

COMPONENTI:

- 1) ENZO PAPI (coordinatore)
- 2) ARDILA RIOS DON JUAN CARLOS
- 3) BIGIARINI DON ENZO
- 4) BIGIARINI LUANO
- 5) CAIBUGATTI LUCIA
- 6) FRANCESCHETTI FRANCESCO
- 7) FRANCHI DON FRANCO
- 8) GATTESCHI DON GIANCARLO
- 9) MARCONI GABRIELE
- 10) ZANCHI MONS GIOVANNI
- 11) MARZOCCHI MASSIMO
- 12) MONTINI PIERLUIGI
- 13) PAUSELLI CATIA
- 14) SENESI LUIGI

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

LEGENDA:P.....PLACET

NP.....NON PLACET

P I M ..PLACET IUXTA MODUM

NOTA:per i punti dove non è segnata nessuna osservazione, non avendo trovato nessuna fonte di discussione, si intendono approvati totalmente(unanimità PLACET).

Ad inizio di ogni capitolo ove esista uno o più P I M ,in sintesi e per agevolare la lettura,viene citato e riassunto quello che e' stato deliberato dal Circolo Minore 4.

Dove sussistano dubbi o per riscontri si consiglia di aprire l'allegato lasciato appositamente in griglia.

Introduzione



VERBALE DEL 17 04
2018.pdf

11 P

1 P I M

Si fa notare che l'I.L. non e' dotato della tavola delle abbreviazioni per una lettura più semplice anche da parte di Sinodali che non hanno conoscenza di "abbreviazioni" che fanno riferimento a testi canonici.

In premessa si fa notare da più Sinodali che le nostre chiese sono vuote e le nostre "sottigliezze" servono a poco se non si fanno

	proposte concrete per far incontrare le persone con Cristo. Si pone anche il problema dei sacerdoti stranieri che non possono ricorrere al vissuto come gli italiani. C'è anche un problema di radicamento culturale di parecchi pastori.
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	 VERBALE DEL 3 MAGGIO 2018.pdf  fuori listapag 1.pdf  fuori listapag 2.pdf  fuori listapag 3.pdf
Proemio	Si fa notare che gli argomenti trattati richiedono una maggiore conoscenza delle scienze ecclesiastiche che non tutti i sinodali possono avere. Premesso questo si dibattono gli argomenti e ne esce quanto segue:
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	 allegato 2.pdf visto l'abbandono della Chiesa da parte del popolo si suggerisce di imboccare con decisione la strada dell'annuncio di Cristo-Corpo mistico per personalizzare catechesi e sacramentalizzazione per sostenere e far crescere l'incontro personale dei singoli con Cristo. Occorre così costruire personalità cristiane consapevoli capaci di vivere in missione negli ambienti e nelle situazioni in cui le ha poste la provvidenza. Così gli emendamenti proposti tendono a: amministrare i sacramenti e fare catechesi con attenzione particolare alle persone: il popolo è fatto di persone, non è un gruppo generico; accompagnare e sostenere in modo opportuno l'incontro personale con Cristo dei singoli fedeli; far maturare così personalità consapevoli e missionarie
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni,	P

che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	 allegato 3. pdf Sulla scorta delle notizie orali e scritte, il Vescovo nomini una commissione d'indagine che istruisca la raccolta di notizie storiche, d'archivio, memorialistiche e orali in merito alla testimonianza eroica di sacerdoti e laici durante il passaggio del fronte (1943-1945)
ii. Monaci	P 12 NP 1
iii. Mendicanti	P 12 NP 1
iv. Testimoni della carità	P 13
v. Missionari	P 13
vi. Madre di Dio	P 12 NP 1
c. Sfida e compito (CD, 11)	P 13
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	 verbale 10 maggio 2018. pdf
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	  allegato 1. pdf allegati 2 e 3. pdf P I M 9 Si suggerisce di intensificare i momenti di aggregazione fra i sacerdoti dei vari Vicariati. La ripartizione territoriale deve rimanere la più capillare possibile coinvolgendo ministri laici come stretti collaboratori dei presbiteri. Ogni realtà deve essere seguita non soltanto a livello sacramentale ma intensificando la formazione cristiana del popolo.

b. Verso le Unità Pastorali?	 allegato 4.pdf P I M 9 Si suggeriscono delle modifiche relative alla ripartizione territoriale delle parrocchie della Diocesi. Più che parlare d'unità pastorali sarebbe più necessario unificare le 245 Cure in cui è divisa la Diocesi, a distanza di oltre trent'anni dal 1986 epoca dell'ultima sistemazione territoriale delle Parrocchie, effettuata contemporaneamente all'unione delle tre vecchie Diocesi.
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	 allegato 4.pdf  allegato 5 e 7.pdf P 9 Si suggerisce che i movimenti ecclesiali portino aiuto pastorale nelle singole Parrocchie. In particolare si propone di ripartire dai carismi esistenti, a cominciare dall'Azione Cattolica e dai movimenti ecclesiali che sono il frutto più vivace del Concilio Vaticano secondo. I fedeli si attendono che il proprio Vescovo eserciti il compito di discernimento relativo alle nuove forme di pietà e vita cristiano, basandosi sulla dottrina della chiesa, in modo del tutto scevro da personalismi e unilateralità, rispettando fino in fondo la legittima libertà spirituale dei singoli.
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	Si manifestano degli errori di merito relativi alla stesura dell'I.L. in questa ampia parte .

a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa	 allegato 6.pdf Si suggerisce una maggior familiarità fra Vescovo e sacerdoti. La figura del Vescovo deve essere simile a quella di un "paterfamilias", vicino ai suoi presbiteri e alle esigenze dei laici affinché gli stessi sacerdoti possano trasmettere al loro popolo il pensiero del Vescovo
locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	 VERBALE DEL 17 MAGGIO 2018.pdf  ALLEGATO 3.pdf
Proemio	 ALLEGATI 1 E 2.pdf E bene che il Vescovo stimoli gli incontri fra i presbiteri, affinché gli stessi si sostengano scambievolmente, mettano insieme le rispettive sensibilità e diano così testimonianza di comunione in mezzo al popolo
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	

ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	 INTEGRAZIONE ALLEGATO 1.pdf I diaconi ricevono dal Vescovo una specifica missione di apostolato ed egli è garante del loro corretto e fecondo rapporto con i presbiteri ,affinche questi ultimi possano esercitare innanzitutto lo specifico loro ministero. Nel caso siano ordinati diaconi uomini sposati e con impegni lavorativi,è necessario che la loro formazione avvenga secondo tempistiche e metodologie compatibili allo stato di vita già acquisito.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	 VERBALE DEL 17 MAGGIO 2018.pdf  VERBALE DEL 24 MAGGIO 2018.pdf N P 10
a. I ministeri istituiti	 ALLEGATI 1 E 2.pdf Si richiede che i ministri istituiti e di fatto continuino nella loro formazione per esercitare al meglio la propria testimonianza di fede
i. accoliti	P I M 10
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	

b. I ministeri di fatto	  ALLEGATI 4 E 5.pdf ALLEGATI 1 E 2.pdf P I M 10 Si suggerisce di cercare persone idonee per ricoprire i vari ministeri laicali, affinché gli stessi siano di aiuto nello svolgimento della missione pastorale dei singoli sacerdoti
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	N P 9 P 1
v. incaricati degli edifici di culto	P I M 10
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	 ALLEGATO 3 24 MAGGIO.pdf Si suggerisce la scelta di persone valide e preparate per ricoprire i vari incarichi ministeriali
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	 VERBALE DEL29 MAGGIO 2018.pdf
Proemio	P I M 10
a. La missione della Chiesa	P I M 10

b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	P I M 10
c. Sfida e compito (AG, 1)	P I M 10
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	 ALLEGATO 2 DEL 29 MAGGIO 2018.pdf P I M 10 Si suggerisce ai genitori di arrivare preparati alla celebrazione del Battesimo dei propri figli
i. in religioso ascolto: la lectio divina	P I M 10
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	P I M 10
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	P 10
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	P 10
iii. catechesi pre-battesimale	 ALLEGATO MONS ZANCHI DEL 29 MAGGIO P I M 10 Si ribadisce che il Battesimo sia amministrato poco dopo la nascita e al compimento di tale dovere siano adeguatamente sensibilizzati i genitori. Il battesimo sia possibilmente celebrato comunitariamente in giorno di domenica almeno alcune volte nel corso dell'anno liturgico; possibilmente si eviti di battezzare i bambini durante la Quaresima aspettando il tempo pasquale
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	P 10 Il Circolo propone che il conferimento della Cresima avvenga in età adolescenziale(13-14 anni)
v. iniziazione cristiana degli adulti	P I M 10
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	P 10

c. Formazione	P 10
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	 VERBALE DEL 6 GIUGNO 2018.pdf <u>1 astenuto</u> 7 P (NOTA 1) Mons Giovanni Zanchi, direttore del centro pastorale per il Culto Divino si dichiara personalmente offeso di non essere stato coinvolto, come dirigente di Curia sulla elaborazione dell'I.L. massimamente sulla parte che riguarda il Santificare. Mons. Zanchi si astiene dalla votazione per tutto il capitolo 2 "Santificare"
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	
b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	7 P
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	NP 7 (NOTA 2) Manca la conoscenza del RICA e il tempo per deliberare in piena coscienza in una materia interessante dibattuta ma complessa
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	P 7
iv. matrimonio	P I M 7 (NOTA 3) Da parte dei parroci si richiama l'osservanza dell'obbligo di provvedere all'annotazione dell'avvenuto matrimonio nel libro dei Battesimi

v. cura pastorale dei malati	N P 7
c. Sacramentali	7 P N.B.Per il Circolo 4 manca un punto IV: esequie
i. benedizioni	7 P
ii. benedizione pasquale alle famiglie	7 P
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	7 P
d. Domenica e anno liturgico	10 P
i. la domenica, Giorno del Signore	10 P
ii. l'Eucaristia domenicale	10 P (NOTA 4) Si raccomanda di tener presente riguardo l'omelia il Direttorio Omiletico, a suo tempo pubblicato dalla Santa Sede
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	10 P
iv. le feste mariane e il culto dei santi	10 P
v. la pietà popolare	10 P
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	11 P
ii. dialogo con la cultura del territorio	11 P
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	11 P I M (NOTA 5) Si raccomanda di integrare il punto con la trattazione del tema:la presenza in mezzo a noi di Cattolici non italiani con la relativa cura spirituale
b. Riformare la struttura pastorale	11 P I M ** (NOTA 6) Per i punti successivi B – C – D il Circolo 4 apprezza le proposte avanzate e raccomanda discernimento e gradualità nell'applicazione

i. tradizione e tradizioni	**
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	**
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	**
c. Le Unità Pastorali	**
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	**
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	**
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	**
d. Gli organismi di comunione	**